LA BEFANATA LIRICA DI FALTOGNANO E VINCI

CENNI STORICI

La tradizione è antichissima e anche assai nobile. Il "Canto della Befana" tradizionale di Vinci e del Montalbano trae origine da un gioco di società, tipicamente toscano, chiamato la "befanata", in uso anche nelle accademie e salotti fiorentini, addirittura nei conventi di monache, fin dagli inizi del Cinquecento, da tenere distinto dal canto cd. "itinerante" e di "questua", presente invece nella Montagna Pistoiese, nella Garfagnana e in Maremma.
Nella Befanata "quattrocentesca" si mettevano sul palco di un teatrino due vasi, uno d'oro e l'altro d'argento. Il vaso d'oro conteneva le "venture o sorti", quello d'argento i nomi degli invitati. Una fanciulla bendata, estraeva a sorte dal vaso d'argento il nome di una persona, con l'altra mano traeva dal vaso una "polizza", in cui era, o meglio si fingeva essere scritta la ventura della persona di cui era tratto il nome. Le due polizze, come venivano chiamate, venivano passate ad uno oppure ad una della "combriccola", che stava sul palco e doveva sapere improvvisare; il quale ad alta voce leggeva il nome uscito, e poi, facendo le viste di leggere la ventura di quel tale, improvvisava su questo nome due versi rimati insieme, o una terzina, o una quartina, a volontà. Di questi allegri responsi parecchi fortunatamente sono giunti a noi, facendoci ricordare come noti rimatori il **Lasca ovvero Anton Francesco Grazzini**, oppure la **Maria Guicciardini nei Filicaia** (imparentata con i Ridolfi) , la più apprezzata al suo tempo ovvero la seconda metà del Cinquecento, oppure l'**Antonio Malatesti** che ebbe l'occasione di essere chiamato a "rimare" per una befanata in un convento di monache.

Alcune volte, all'apparire della Befana, si cantava qualche aria, adatta alla circostanza, accompagnata a piena orchestra. **Altre volte la Befana incominciava con un prologo,** in letteratura quello più antico a noi pervenuto e di Messer Antonio Petrei (prima metà del Cinquecento) , noto anche per alcuni sonetti scritti, nella Roma papalina, in nome del celebre "Pasquino" romano.
Di tale colta tradizione, ancora oggi rimangono alcune **tracce, senza dubbio più popolari, sul Montalbano.**
A **Montevettolini,** si ricorda, per esempio, la tradizione dell'**estrazione delle Befane**, alla vigilia dell'Epifania, che richiama al gioco delle "polizze" cinquecentesche. I giovanotti del paese, preceduti dalla banda paesana, andavano sulla Roccaccia, dove interrompendosi ogni tanto con la musica, estraevano a coppie nomi di giovanetti e di ragazze, che venivano gridati ai quattro venti da un banditore. La ragazza sorteggiata aveva l'obbligo di fare il giorno dopo un regalo di dolci al giovanotto estratto con lei, ossia al suo Befanotto .
Tradizioni analoghe si ricordano anche nel pesciatino, con i **Befani ovvero gli Sposi**, coppie di nomi creati tramite una estrazione a sorte da due scatole, nelle quali insieme ai nomi dei giovanotti e delle signorine venivano immessi anche i nomi di cose e oggetti, come polenta, granata, mallegato….., al fine anche di creare abbinamenti o coppie buffe. (P. De Simonis- C. Rosato *Atlantee delle tradizion ipopolari nel pistoiese,* Pistoia, 2000)
A Vinci, la Befana ha cantato fino agli anni Sessanta, con qualche episodio successivo, **nella forma della classica "befanata" cinquecentesca**, dedicata ai giovani fanciulli del paese, seppure con toni molto più sarcastici, talvolta di scherno o sfottò per i nominati. Anche qui la tradizione orale riporta terzine e quartine famose dedicate ai vari personaggi del paese, che si sono state tramandate oralmente.

Il cartellone delle "befanate storiche", Befanata 2014

Nella notte del 5 gennaio, nei bar o nei circoli di allora, chiamati anche appalti oppure alle "fontanelle", ovvero alle fonti o "cannelle" pubbliche del paese (ormai inesistenti), dove la gente veniva a riempire bottiglie e i "secchi" per gli usi domestici, venivano trascritte su grandi fogli ed appese le Befane dell'anno per il divertimento generale, un po' meno per le vittime degli ignoti rimatori vinciaresi

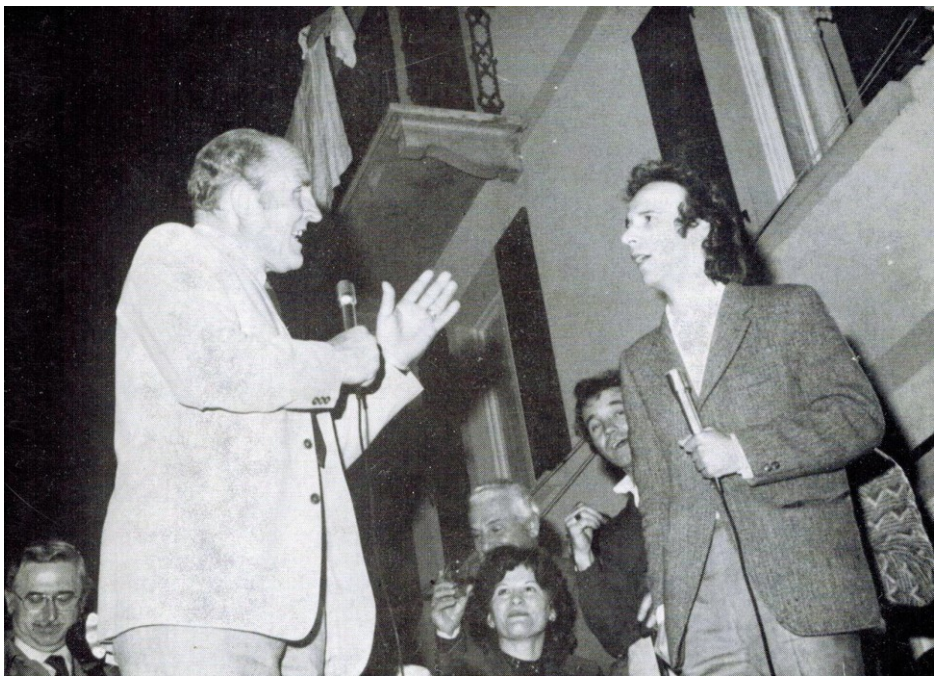
La " befanata" veniva talvolta a rasentare la "zingarata" vera e propria, seppure con le forme della poesia popolare. Spesso si trattava di una burla di un gruppo di amici a danno degli sfortunati di turno **o al massimo una sorta di "pasquinata**" ovvero uno "sberleffo pubblico", se rivolta a personaggi noti del paese.

Nella letteratura a noi pervenuta si va dalle classiche befane rinascimentali dei giochi di società alle poesiole cinquecentesche di anonimi funzionari e podestà vinciaresi lasciate di pugno sugli Statuti comunali, che allora come oggi si prendono scherno dei difetti dei vinciaresi, al meno aulico e comunque famoso "eviramento" dell'Omo di Vinci, come riportavano le cronache locali del 1989, il tutto naturalmente impreziosito dalla rivendicazione in "rima vinciana".

Vinci è stata terra di poeti dell'ottava rima, protagonisti non solo delle "befanate", ma anche di numerose feste paesane, una stirpe di poeti ormai " in via di estinzione". Tuttavia ancora oggi si ricorda il **Guercio di Vinci**, ovvero Natale Masi, maestro di un altrettanto illustre allievo, **Roberto Benigni**, nel senso leonardiano ovvero "tristo quel discepolo che non supera il suo maestro".

Dalla tradizione della Befanata deriva forse il detto che *" **Chi ha spirito di poesia, merita ogni compagnia**",* ovvero che durante i banchetti e le feste i poeti improvvisatori sono sempre graditi.

Bibliografia: AA.VV. Befanate e scherzi in poesia, Sarnus 2011



Natale Masi e Roberto Benigni

18 AGENDA EMPOLI — LA NAZIONE SABATO 28 DICEMBRE 2013

VINCI L'ANTICA "DISPUTA" TORNA ALLA CASA DEL POPOLO

La "Befanata" di Faltognano Argute rime di poeti d'ottava

DOPO la consegna dei doni da parte di Babbo Natale, cresce l'attesa per l'arrivo della Befana. Una festa quella del 6 gennaio che a Faltognano, sulle colline di Vinci, è l'occasione ideale per rievocare tradizioni del passato tra poesia, ironia e voglia di mettersi in gioco. Tutto questo è l'antica veglia dell'Epifania e la "Befana dei poeti", in programma domenica 5 gennaio a partire dalle 19 al circolo Arci-Casa del popolo locale. Un'idea promossa proprio dal circolo con il patrocinio del Comune di Vinci, per ricreare un luogo ideale dedicato alla poesia popolare, in particolare quella di Faltognano, dove una volta cantavano i vecchi poeti dell'ottava rima del Montalbano, fra cui Natale Masi, detto il Guercio di Vinci, maestro di ottave del mitico Roberto Benigni.
Ma l'iniziativa in vista dell'Epifania guarda avanti e mira a sostenere, con il ricavato, il progetto per la costituzione di un "Centro di conoscenza e valorizzazione" delle tradizioni popolari nell'Empolese Valdelsa. Ma torniamo alla serata.

L'APPUNTAMENTO, dicevamo, è alle 19 al circolo di Faltognano dove tornerà a vivere per una sera la "Befanata dei poeti", un tempo gioco di società delle accademie rinascimentali fiorentine, poi passato in cantine e osterie contadine, dove protagoniste sono le improvvisazioni in rima sugli eventi dell'anno vecchio e i personaggi del paese.
Una tradizione sopravvissuta a Vinci fino agli anni Settanta: a prendersi in giro con il linguaggio dei poeti è una comunità intera con la Befana pronta a ficcare il naso nelle vicende di paese. La veglia prenderà il via con la preparazione di particolari 'pacchi' per grandi e piccini, anche in rima poetica, che la Befana faltognanese dispenserà secondo le antiche usanze, e alle 20 largo ai poeti dell'ottava rima.

MA A RICORDARE la tradizione ci penserà anche la cucina: poesia e piatti toscani andranno di pari passo al circolo di Faltognano. Per chi volesse partecipare alla cena spettacolo, la prenotazione è obbligatoria (entro il 3 gennaio alla Casa del popolo di Faltognano 3386640772 o 3495293253).
Passando al 6 gennaio, a Vinci c'è un altro appuntamento da non perdere, quello con "Il girotondo con la Befana" in programma a Vitolini. L'evento, organizzato per il 7° anno dalla Compagnia degli Ortacci, si aprirà alle 15,30 con il presepe vivente dei bambini del catechismo e con l'arrivo dei Re Magi. Spazio poi all'arrivo della Befana a bordo alla sua roboante Isotta pronta a distribuire calze piene di dolcetti a tutti i bambini e alle 18, dopo il grande girotondo tra canti e filastrocche, gran finale con il fantoccio della Befana bruciato in piazza.

sp

MONTESPERTOLI

Letture di poesie nella sala consiliare

UNO SPETTACOLO teatrale particolare, ricco di momenti di suggestione creati dalle letture di testi emozionanti e all'insegna di un modo diverso e partecipato di fare e fruire della cultura. Oggi pomeriggio a partire dalle 17.30 all'interno della sala del consiglio comunale di Montespertoli, la compagnia teatrale "San Lorenzo di Montegufoni" leggerà alcuni brani letterari tratti da "Poesie e Racconti", il titolo dato al periodico che viene realizzato dalla "Scuola di Teatro" di Montegufoni.

SPETTACOLO A Vitolini il 6 gennaio giornata dedicata alla Befana a cura della Compagnia degli Ortacci. A fine serata, il fantoccio brucia in piazza

MATERIALI E DOCUMENTI

Grazie all'opera di ricerca di alcuni appassionati si sono potute raccogliere varie befanate popolari, vera e propria memoria del territorio, da Vinci, Sant'Amato, Faltognano fino a Vitolini. Trattandosi di rime dedicate a personaggi del posto si è creata una specie di Spoon River toscana. Un paese che rivive nel ricordo della poesia. È quindi d'obbligo ricordare e ringraziare per il preziosissimo contributo Raffaello Santini che già nel 2005 raccoglieva nei "*Sonetti di Sant'Amato*" alcune terzine e quartine tipiche della tradizione della befanata lirica dedicate a poeti campagnoli di Vinci e Sant'Amato (Balena, Trampali) nonché la befanata di Sant'Amato del 1958, che le donne stanche di essere oggetto di sberleffi rivolgevano agli uomini (qualcosa di analogo avvenne a Vinci nei primi anni Sessanta); Francesco Cianchi che facendo tesoro dei propri ricordi di gioventù ammanta le befanate vinciaresi di una dolce nostalgia e amore per storici personaggi del paese, colti dalla befanata nella loro umana quotidianità, con divertito commento poetico. Un grazie infine agli amici, prima fra tutte Emanuela Berni, che hanno donato ai ' Contastorie di Vinci i loro ricordi "poetici" per ricostruire l'immagine del paese di Vinci e dei suoi abitati quanto mai vivace, nel rispetto naturalmente della persona e dignità altrui; senza la meschina volgarità di una certa comicità forzata e stupida che purtroppo alla fine degli anni Settanta decretò la fine della tradizione delle befanate.
Finita la poesia del gioco e l'originario spirito lirico della "befanata" toscana restavano infatti dei tristi epigoni esempio di vera e propria volgarità, di cui fortunatamente si è persa la memoria.

Il sorteggio delle polizze e la sfida a "quattro", Befanata 2015

LA TRADIZIONE RINNOVATA
LA BEFANATA DI FALTOGNANO.

Sorprendentemente, tradizione e tradimento, che nel nostro immaginario sono due parole molto distanti fra loro, derivano entrambe dal verbo latino "tradere", letteralmente consegnare.
Nel primo caso, dunque, la consegna riguarda tutto ciò che viene passa dalle mani di una generazione a quelle di un'altra, per salvaguardarlo dallo scorrere nel tempo; nel secondo caso, invece, la consegna riguarda qualcosa che dovrebbe essere protetto (il termine era molto usato nel linguaggio bellico: "tradire una città" significava proprio cederla ai nemici di nascosto, poi il termine ha indicato per estensione il venir meno ai doveri più importanti).
Nel caso della befanata lirica del Montalbano, la tradizione è diventata anche tradimento nella misura in cui il gioco di società, da quello dell'accademia fino al canto di osteria, si è adeguato ai tempi moderni pur mantenendo la struttura tradizionale.
Sulla base di tale consapevolezza, un gruppo di appassionati ha voluto riproporre la tradizione, con successo, nel circolino di Faltognano, frazione del comune di Vinci, luogo deputato a tale antichissimo rituale.

La lettura della polizza, Befanata 2016

Nell'attuale versione resiste il teatrino con i "poeti improvvisatori"; resistono anche le polizze ovvero le sorti e le venture dei personaggi, in questo caso però i nomi degli abitanti del paese sono sostituiti con quelli dei "personaggi pubblici" e degli "eventi" dell'anno appena trascorso, scelti e indicati dagli ospiti della serata; rimane il sorteggio e il canto del poeta improvvisatore con gli applausi del pubblico a decretare il vincitore della serata, la "befana" dell'anno (che può essere il canto più divertente o il personaggio più votato).

L'improvvisatore, Befanata 2014

Le polizze via via sorteggiate dal più giovane degli ospiti costituiscono una specie di almanacco dell'anno appena trascorso, un elenco dei fatti ed eventi che più hanno colpito la gente, raccontati in poesia, riuscendo ad esorcizzare i fatti tristi, ironizzando sui personaggi più evocati.

Chi vole la serenata?

Soltanto con il consenso degli interessati – secondo lo stile della befanata degli sposi – vengono raccolte informazioni sui pregi e sui difetti delle coppie presenti alle quali i poeti dedicano strampalate serenate utilizzando le "sorti e venture" loro proposte.

Uno dei cartelloni della Befanata del 2016: le nuove coppie

Rimangono anche i cartelli con le trascrizioni delle "befanate" più belle. Vengono appese alle pareti del circolo di Faltognano e vi rimangono per tutto l'anno, ad accompagnare i ritrovi serali e le feste dell'intero anno solare, fino alla befanata successiva.
La tradizione della Befanata lirica del Montalbano è rinata e valorizzata permettendo non solo di mantenere un rito e un'usanza del territorio, antichissimi e peculiari, nonché di riscoprire l'ottava rima e la poesia come forma di linguaggio universale, popolare e trasversale rispetto a tutti i ceti sociali.

Premio d'onore a Natale Masi, Casa Boccacio Certaldo 6.1.2016

L'omaggio alla poetessa Isabella - Cerreto Guidi, Villa Medicea maggio 2015

Canto dedicato alla Toscana, sotto il Leccio di Faltognano giugno 2015

Scheda a cura di Nicola Baronti